

Palermo

Scianna, il ritorno a Bagheria e a casa Sciascia

Domani al Rouge et Noir Roberto Andò presenta il suo film sul fotoreporter il dialogo con Tornatore

di MARIO DI CARO

George Luis Borges, il poeta cieco, sembra guardare intensamente oltre le vetrate del bar di Villa Igiea. Un'immagine che restituisce l'aura profetica di Borges e che, se non giustifica un'esistenza, come dice Ferdinando Scianna, almeno una carriera si. Soprattutto agli occhi del padre che per il quale quello del fotografo era il mestiere di chi «ammazza i vivi e fa resuscitare i morti». Del resto nella Bagheria di Scianna senior i fotografi erano quelli che ritraevano i morti per poi disegnare loro gli occhi e così consegnare ai fa-

millari un'immagine per il cimitero, mentre i giovani venivano con facce pallide da cadavere.

Scianna racconta una vita passata a raccontare l'attimo a Roberto Andò nel documentario "Il fotografo dell'ombra", presentato alla Mostra del cinema di Venezia fuori concorso e domani alle 20.30 in sala al Rouge et Noir, dove saranno presenti, registi e fotografo assieme a Gian Mauro Costa. Scianna si rivela un cantastorie formidabile che infrazza il suo eloquio forbito, quello che gli invidiava l'amico Gianni Berengo Gardin, con sonore risate.

È un viaggio nella memoria condotto dallo stesso Scianna che ritorna nella sua Bagheria, teatro di vita inarrivabile, che dialoga con Giuseppe Tornatore, altra miniera di aneddoti degni di "Baaria", che ricorda il maestro Henry Cartier Bresson: «Avevamo così tante cose in comune che non parlavamo mai di fotografia».

«I ritorni sono sempre complicati - dice Scianna alludendo anche alla modifica dei luoghi cari alla memoria - Riconosci gli spazi nei quali ti muovevi e tutto sembra sia andato



Ferdinando Scianna con Giuseppe Tornatore sul set di "Il fotografo dell'ombra" di Roberto Andò (foto Lia Pasqualino)

per aria». C'è un attimo, giusto uno, di nostalgia, se non di dubbio, quando dice che «di fronte a certi sapori e a una certa luce mi dico "perché me ne sono andato"». Ma, come detto, dura solo un attimo. «Poi mi dico: ma perché non me ne sono andato prima?». E giù un'altra risata.

Così come aveva fatto con Francesco Rosi, il suo maestro di cinema,

Andò comincia dall'album di famiglia: Scianna tra fuori la foto del nonno con baffoni ottocenteschi e spiega che gli occhi li disegnò a mano il fotografo come si usava fare allora dato che il nonno in questione fu fotografato da morto.

Scianna ricorda il primo incontro alla Noce con Leonardo Sciascia: «Non gli scattai neanche una foto, rimasi paralizzato. Le cose che mi diceva mi cambiarono la vita. Non mi ha mai detto "leggiti quel libro" ma le cose che diceva le immagazzinavo». Ed eccolo, alla fine, Scianna a casa di Leonardo Sciascia, in via Scaduto a Palermo, dove tutto, la scrivania, la libreria, sembra rimasto intatto. E l'impressione per Scianna è forte. Guarda la macchina per scrivere e ricorda che mentre lavorava agli articoli per i giornali continuava a partecipare alla conversazione con gli amici, «perché li faceva con la mano sinistra». L'atmosfera è intensa anche perché Scianna confessa di non aver fatto ancora i conti con la morte di Sciascia. «Ci sono amori da cui non si guarisce, era il padre che cercavo, il maestro, l'amico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un volume ripercorre l'attività di Raffaello Lucarelli, produttore e autore di "Terremoto in Sicilia" del 1909

di ANDREA G. CERRA

Ci fu un tempo in cui Palermo assunse il ruolo di capitale del cinema. Merito anche di una figura come Raffaello Lucarelli, umbro ma divenuto siciliano nello spirito. Pioniere visionario, inventore, regista, produttore, Lucarelli fu l'artefice della prima stagione del cinema siciliano e fra i protagonisti assoluti del panorama cinematografico italiano delle origini.

Si innamorò del capoluogo siciliano, dove si traferì dopo il servizio militare fondandovi la Lucarelli film, prima casa di produzione cinematografica dell'isola e una delle più antiche in Italia, di cui il 2 ottobre ricorrono i 120 anni. La prima sede fu in piazza Verdi, per poi spostarsi in via Maria no Stabile. I teatri di posa furono ubicati in piazza Giachery.

A segnare la ricorrenza, il 17 ottobre 2025 sarà proiettato a Gualdo Tadino, sua città natale, il film muto "Il silenzio del cuore" (1914), autentico tesoro del cinema delle origini, ritrovato grazie alla collaborazione tra l'Archivio siciliano del cinema, la Fondazione Jérôme Seydoux-Pathé e la Direzione generale cinema e audiovisivo del ministero della Cultura. «Raffaello Lucarelli - umbro di nascita ma siciliano d'adozione per oltre vent'anni - fu una delle men-



Il festival al Giardino Inglese e la sala in via Cavour Storia di un pioniere del cinema

L'INCONTRO

Marasco, un premio Campiello al teatro Massimo

La vincitrice del premio Campiello 2025 Wanda Marasco, autrice del romanzo "Di spalle a questo mondo", sarà protagonista dell'incontro organizzato da Sicindustria e Edison Energia in programma oggi alle 18 nella sala Onu del teatro Massimo. Marasco dialogherà con la giornalista Elvira Terranova per approfondire i temi del romanzo che le è valso il Campiello. La seconda parte dell'incontro sarà dedicata al libro "La Sicilia e noi" di Hugo von Hoffmannsthal, con le foto di Ferdinando Scianna: ne parleranno Massimo Quaglini, ad di Edison Energia e Vincenzo Campo, edizioni Hanery Beyle.



La scrittrice Wanda Marasco vincitrice del premio Campiello 2025 sarà alle 18 nella sala Onu del Massimo

ti più fervide e sperimentali dell'epoca», scrive lo storico del cinema Antonio La Torre Giordano, che a questa figura istrionica ha dedicato una preziosa monografia edita da Lussografica "Raffaello Lucarelli. Il Lumière di Sicilia". Lucarelli è stato anche l'autore di "Terremoto in Sicilia" (1909), rara testimonianza visiva del devastante sisma che colpì l'area siculo-calabrese, e del primo poliziesco italiano, "Liquor somniferus" (1914), ambientato nell'atmosfera di quella Palermo liberty, e di molti altri film non tutti ritrovati. Si annoverano almeno 80 titoli da

lui realizzati. Lucarelli introdusse in Sicilia il Cinemateatrophon, una tecnologia pionieristica per la sonorizzazione meccanica dei film in alternativa alle orchestre dal vivo. Credè inoltre i Cinegiornali Lucarelli, ispirati ai Pathé-Journal, avviò coproduzioni internazionali e diede vita a una rete di sette sale cinematografiche moderne, tra cui il cine-teatro Lucarelli di Palermo in via Cavour, antesignano delle multisala contemporanee, e un'arena sempre a Palermo.

Girò i primi lungometraggi a soggetto in Sicilia, alcuni dei quali co-prodotti con la Pathé. All'Esposizione internazionale di Genova del 1914 venne insignito di una medaglia d'oro al valore artistico; dopo la collaborazione con la Pathé, darà vita a una seconda co-produzione con una casa straniera, partecipando alla realizzazione dei due gialli dell'elvetica Lumen-Film di Losanna, entrambi girati a Palermo nel 1915-16, riutilizzando in gran parte le stesse scenografie della Lucarelli-Film.

A lui si deve anche un'intuizione straordinaria: il primo festival del cinema italiano, organizzato proprio a Palermo, nel Giardino Inglese, con tanto di giuria, votazione e premio al miglior film. Un'idea anticipatrice di quelle grandi kermesse internazionali che avrebbero visto la luce solo decenni più tardi.

La ricerca d'archivio condotta dallo storico La Torre Giordano ci permette anche di recuperare quello che viene considerato il primo film girato in Sicilia, "Il silenzio del cuore", diretto da Gian Orlando Vassallo e prodotto dalla Lucarelli Film. Una grande riscoperta che restituisce, anzitutto al pubblico isolano, l'eleganza e la grazia del cinema dei primordi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA